

Annunziatine

una passione, una missione



L'angelo del Signore portò l'annuncio...

Al sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.
(Luca 1,26-38)

...e il Verbo si fece carne



Istituto Maria Santissima Annunziata

3

L' Istituto Maria Santissima Annunziata



L' Istituto,
strettamente legato
al mistero dell' Annunciazione
da cui riceve il nome, è uno dei dieci rami
che compongono la Famiglia Paolina.
Appartengono all' Istituto donne consacrate a Dio
con la professione dei Consigli Evangelici: le Annunziate,
così chiamate fin dall' inizio dal fondatore Giacomo Alberione.
Esse vivono la totale consacrazione a Dio nel mondo.
Attingono forza dalla Parola e dall' Eucaristia.
La loro missione, in intima unione a Maria,
è annunciare Gesù con la passione di Paolo
in tutti gli ambiti della società
dove sono inserite.



L'apostolo dei tempi nuovi

La storia delle Annunziate ha inizio all'alba del XX secolo nella "notte di luce" del beato Giacomo Alberione.

Don Giacomo Alberione nasce a San Lorenzo di Fossano (Cuneo) il 4 aprile 1884 e muore a Roma il 26 novembre 1971.

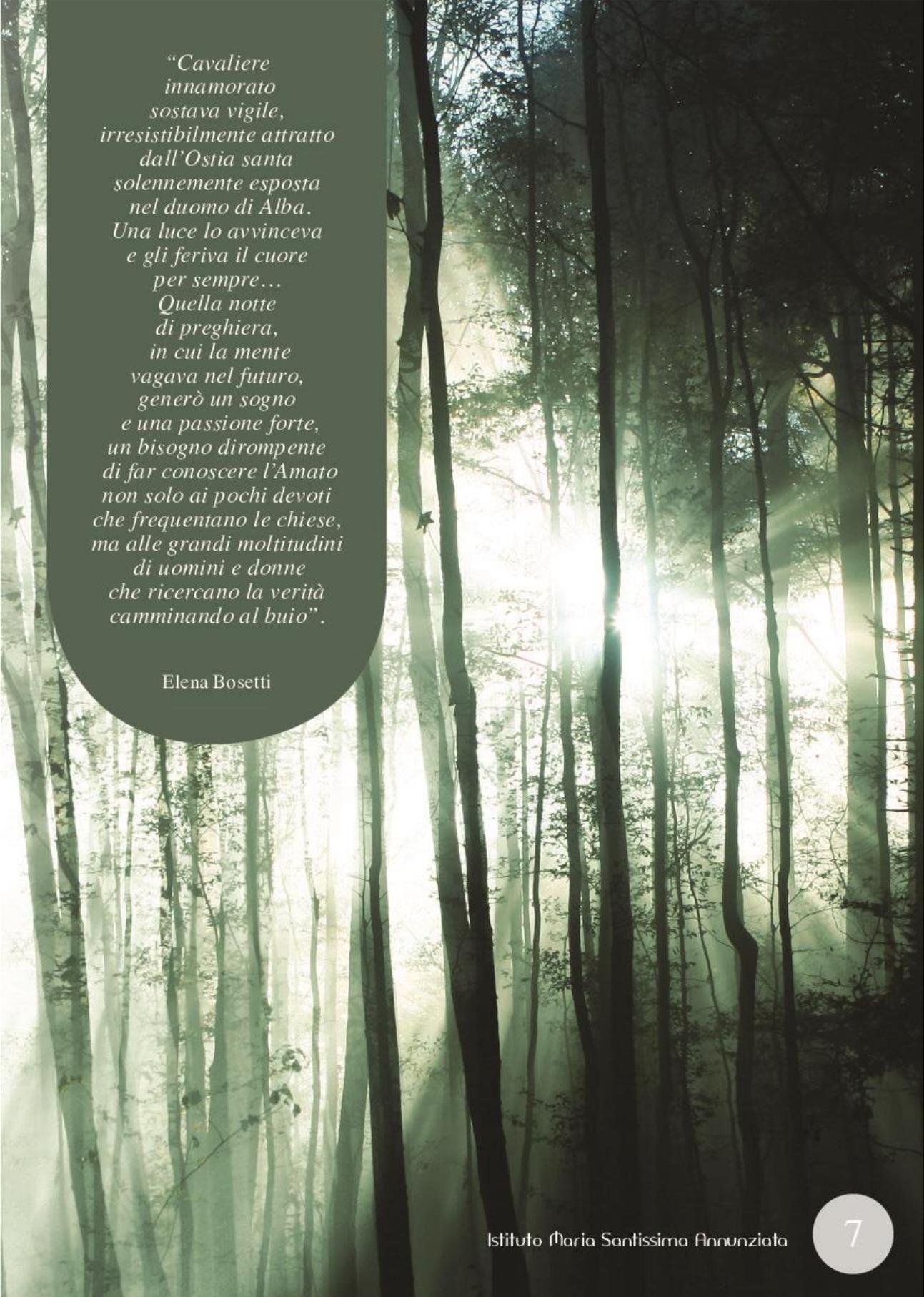
Il 27 aprile 2003 Giovanni Paolo II lo proclama beato. Ancora giovane seminarista, durante una lunga adorazione eucaristica nella "notte di passaggio" dal XIX al XX secolo, vive un'intensa esperienza spirituale che gli rivela la sua vocazione e la sua missione. "Dalla particolare luce che viene dall'Ostia" egli si sente illuminato e chiamato "a prepararsi a fare qualcosa per il Signore e per gli uomini del nuovo secolo in cui sarebbe vissuto"; intuisce nella preghiera che

"nuovi apostoli avrebbero risanato le leggi, la scuola, la letteratura, la stampa, i costumi". Guidato da questa "particolare

luce" e dall'intima unione con Gesù Parola e Gesù

Eucaristia, fonda nel corso degli anni la Famiglia Paolina:

una grande Famiglia pensata come "un sol corpo in Cristo e nella Chiesa", composta da cinque Congregazioni religiose, quattro Istituti di vita secolare consacrata e un'Associazione di laici, con la missione di dare Gesù Via, Verità e Vita attraverso il mondo della comunicazione.



*“Cavaliere
innamorato
sostava vigile,
irresistibilmente attratto
dall’Ostia santa
solennemente esposta
nel duomo di Alba.
Una luce lo avvinceva
e gli feriva il cuore
per sempre...
Quella notte
di preghiera,
in cui la mente
vagava nel futuro,
generò un sogno
e una passione forte,
un bisogno dirompente
di far conoscere l’Amato
non solo ai pochi devoti
che frequentano le chiese,
ma alle grandi moltitudini
di uomini e donne
che ricercano la verità
camminando al buio”.*

Elena Bosetti

La famiglia Paolina

Volgendo lo sguardo verso il futuro don Alberione vede nuovi apostoli uniti dalla stessa vocazione e missione: "Vivere e dare Gesù".

1914 SOCIETÀ SAN PAOLO. Congregazione religiosa di sacerdoti e discepoli impegnati nell'annuncio di Cristo come unico Maestro, attraverso tutte le nuove forme della comunicazione.

1915 FIGLIE DI SAN PAOLO. Suore impegnate nell'evangelizzazione attraverso la comunicazione sociale.

1917 COOPERATORI PAOLINI. Associazione ecclesiale di laici che condividono la spiritualità della Famiglia Paolina e collaborano al suo apostolato.

1924 PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO. Suore che si dedicano all'Adorazione Eucaristica, alla liturgia e al servizio dei sacerdoti.

1938 SUORE DI GESÙ BUON PASTORE. Conosciute come "Pastorelle", si dedicano alla vita e alla crescita delle comunità parrocchiali.

1958 ISTITUTO GESÙ SACERDOTE. Vi appartengono vescovi e sacerdoti diocesani che emettono la professione dei consigli evangelici e vivono la spiritualità della Famiglia Paolina.

1958 ISTITUTO SAN GABRIELE ARCANGELO. Ne fanno parte i "Gabrielini", laici di vita consacrata che si impegnano a diffondere il messaggio di Gesù Cristo nel contesto sociale dove vivono e operano.

1958 ISTITUTO SANTA FAMIGLIA. Vi appartengono coniugi che vivono un cammino di perfezione evangelica nel mondo e si propongono come fine la santificazione della vita matrimoniale e familiare.

1959 ISTITUTO REGINA DEGLI APOSTOLI PER LE VOCAZIONI. Congregazione religiosa a cui appartengono suore conosciute come "Apostoline". La loro missione è l'apostolato vocazionale a servizio di tutta la Chiesa.



*“Considerando...
la Famiglia Paolina,
la si potrebbe paragonare
ad un corso di acqua
che, mentre procede, si
ingrossa per la pioggia,
per lo sgelò dei ghiacciai,
per le varie piccole
sorgenti”.*

Don Alberione

1958 ISTITUTO MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA.
Ne fanno parte le “Annunziate”, laiche di vita consacrata
chiamate a essere imitatrici di Maria e testimoni del mistero
dell’Annunciazione nell’oggi della Chiesa e a portare Gesù
Via, Verità e Vita negli ambienti di famiglia, lavoro, apostolato
in cui vivono ed operano.

Gli inizi

Le Annunziate "saranno anime che bruciano di amore di Dio e traducono la loro vita in apostolato": così le ha pensate il fondatore.

L'Istituto Maria Santissima Annunziata

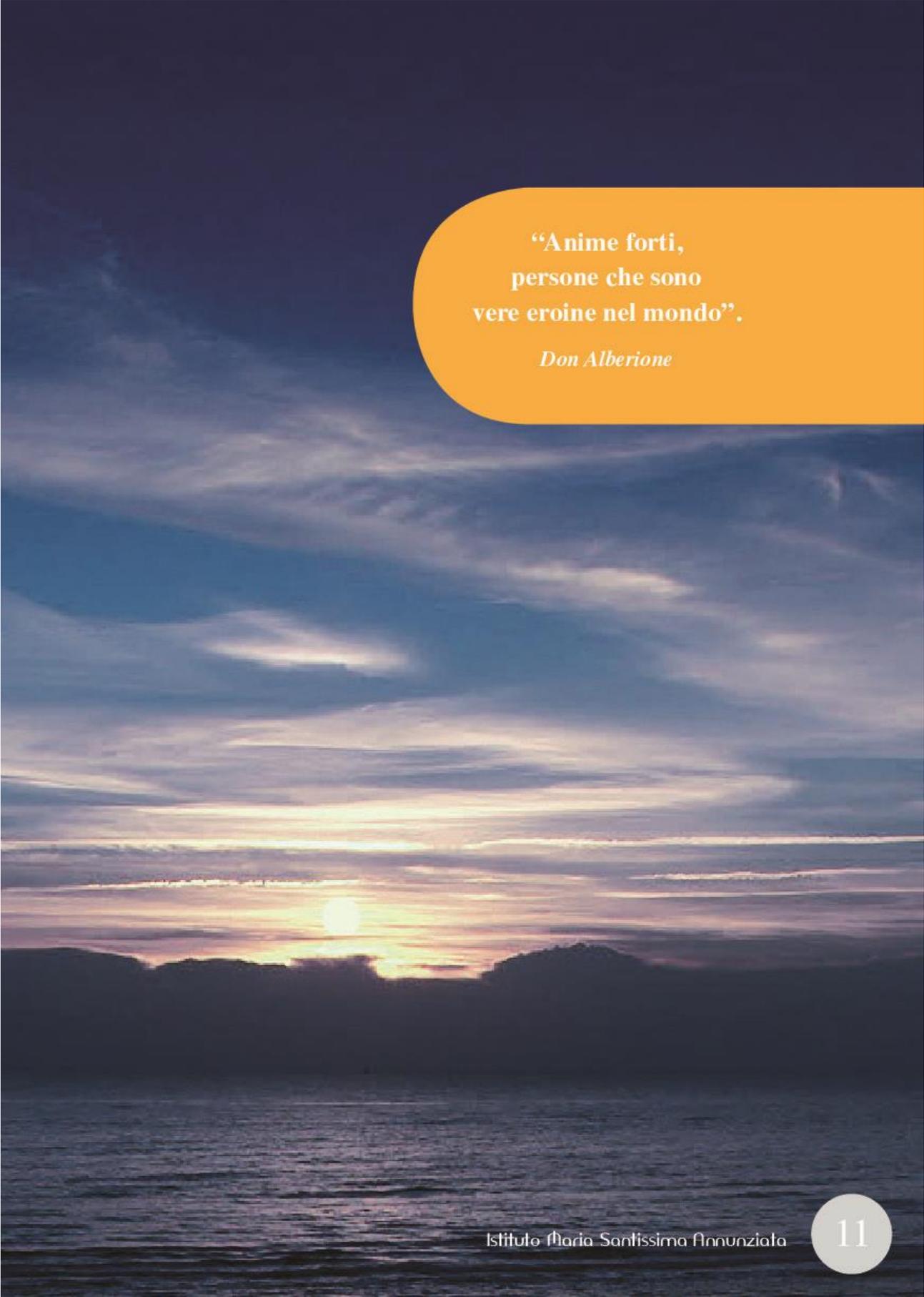
– aggregato alla Società San Paolo – ha inizio nel 1958.

Non molti anni prima Pio XII, con la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesiae* (1947), aveva dato il riconoscimento ufficiale alla forma nuova di vita consacrata secolare:

“Questi Istituti gioveranno... per rinnovare cristianamente le famiglie, le professioni, la società civile, con il contatto intimo e quotidiano di una vita perfettamente e totalmente consacrata alla perfezione”.

Don Alberione, sempre pronto a cogliere i segni dei tempi, attento alla voce della Chiesa, fonda l'Istituto Maria Santissima Annunziata.

L'8 aprile 1960, a soli due anni dalla fondazione, l'Istituto ottiene l'approvazione della Santa Sede, grazie alla quale “coloro che emettono la professione sono dei veri consacrati, pur vivendo nel mondo”.



**“Anime forti,
persone che sono
vere eroine nel mondo”.**

Don Alberione

La vita

All'Istituto Maria Santissima Annunziata si appartiene se c'è la vocazione. La vocazione è opera di Dio: è Lui che la dona, è Lui che consacra.



Le prime Annunziate entrano nell'Istituto nel 1958. Nel corso degli anni il loro numero si moltiplica. Provengono da ambienti sociali e culturali diversi ed esercitano varie professioni e attività. Le accomuna la

medesima vocazione e missione: vivere Gesù e annunciare agli uomini di oggi, con i mezzi di oggi, l'inesauribile amore di Dio per ogni creatura. Consacrate con i voti di castità,

povertà e obbedienza, le Annunziate vivono la loro consacrazione nel contesto della secolarità, cioè nel loro ambiente di famiglia, di lavoro, di impegno apostolico. All'esterno non manifestano nulla di particolare, non vestono un abito che le distingua. Non vivono in comunità, ma si ritrovano spesso per incontri di formazione, preghiera e fraternità. Rimanendo nel loro ambiente di vita hanno la possibilità di portare Cristo Gesù ovunque: nelle case, negli uffici, nelle scuole, negli ospedali, nei tribunali, nella politica, ecc.

Attingono la forza per vivere la loro vocazione e missione dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia, dall'intima unione con la Vergine Maria e con San Paolo Apostolo. Si preparano a vivere la consacrazione nel mondo percorrendo le seguenti tappe di formazione: postulato, noviziato, cinque anni di professione temporanea fino alla professione perpetua. Grazie a una formazione continua e a una preghiera viva e costante, possono affrontare con coraggio le sfide del loro tempo, senza perdere mai di vista la mèta che il Fondatore ha loro indicato: la piena conformazione a Gesù Maestro, fino a poter dire con San Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".



“Sentitevi chiamati in causa da ogni dolore e da ogni ingiustizia, così come da ogni ricerca di verità, di bellezza e di bontà, non perché abbiate la soluzione di tutti i problemi, ma perché ogni circostanza in cui l’uomo vive e muore costituisce per voi l’occasione di testimoniare l’opera salvifica di Dio”.

Benedetto XVI ai Consacrati Secolari



La spiritualità

Le Annunziate aspirano "a vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo Via Verità e Vita, nello spirito di San Paolo, sotto lo sguardo della Regina degli Apostoli".

GESÙ MAESTRO

*"La Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,4) come Egli si è definito;
Via per la volontà, Verità per la mente, Vita per il cuore.*

La Persona del Divino Maestro deve riempire l'esistenza dell'Annunziata fino a dominarne: pensieri, preghiera, lavoro, aspirazioni, apostolato... tutto.

Le Annunziate si impegnano a imitare Gesù Maestro nella santità seguendo i suoi esempi (Via), pensando secondo il Vangelo (Verità), partecipando di Lui nei Sacramenti (Vita).

*"Alla mia mente, ai miei pensieri
sostituisci te stesso...*

Vivi nella mia mente, o Gesù Verità.

Ciò che tu vuoi io voglio:

*stabilisci la tua volontà
al posto della mia volontà.*

Al mio cuore si sostituisca il tuo...

Vivi in me, o Gesù Vita eterna".

Don Alberione

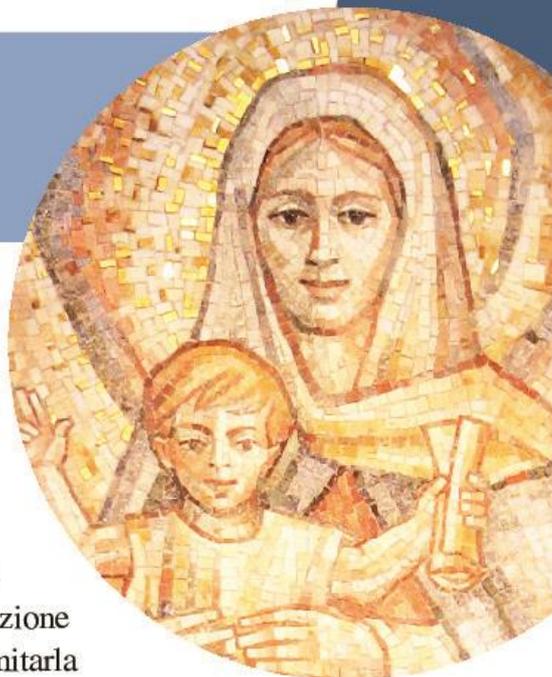
“Ricevimi, o Madre, Maestra e Regina Maria, fra quelli che ami, nutri, santifichi e guidi nella scuola di Gesù Cristo, Divino Maestro”.

Don Alberione

MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

La Madre, la Maestra e la Regina di ogni Apostolo. Maria è l'esemplare più alto che si possa offrire a persona umana per la relazione unica e irripetibile che ha avuto con Gesù.

Discepola attenta e fedele del Maestro Divino, è colei che si è lasciata plasmare totalmente dall'azione dello Spirito. Ogni Annunziata è chiamata a imitarla per assumere la “forma” di Gesù.

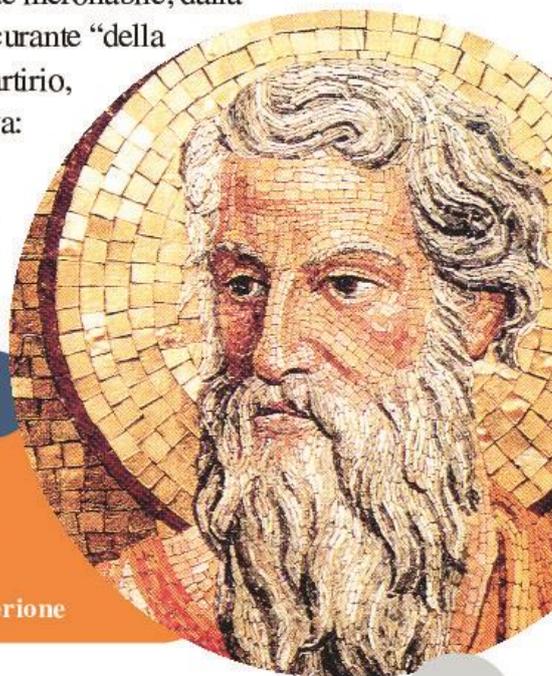


SAN PAOLO

Il più grande evangelizzatore di tutti i tempi che ha nel cuore due soli amori: Dio e l'uomo. Paolo è l'apostolo dalla fede incrollabile, dalla speranza fermissima, dalla carità ardentissima. Incurante “della salute precaria, delle distanze, delle catene, del martirio, percorse il mondo per rinnovarlo in una luce nuova: Gesù Cristo”. “San Paolo apostolo è il vero fondatore della Famiglia Paolina... Per lui è nata, da lui fu alimentata e cresciuta, da lui ha preso lo spirito”. È il padre da conoscere, pregare e imitare.

“O Santo Apostolo, che da persecutore del nome cristiano diventasti imitatore di Cristo e annunciatore del suo Vangelo, rendici attenti ascoltatori della Parola che salva e conduce alla vita”.

Don Alberione



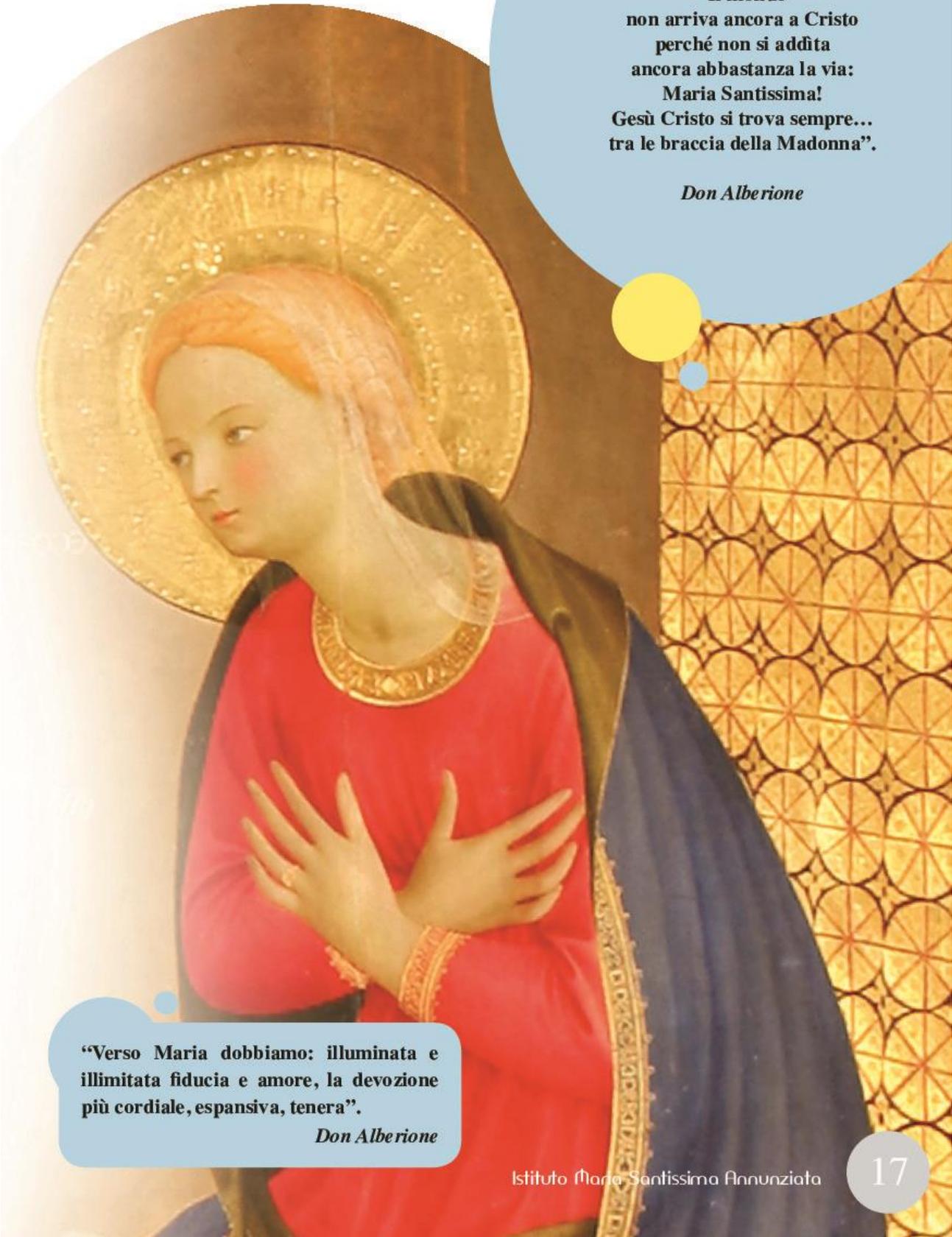
Come Maria

Come nel corpo ogni membro ha un suo compito, così nella famiglia Paolina ogni Istituto ha una sua identità e specificità: le Annunziate si modellano su Maria, la Vergine Annunziata.

L'Istituto Maria Santissima Annunziata, strettamente unito al mistero dell'Annunciazione e dell'Incarnazione, ha in questo mistero il segreto della sua identità profonda e della sua missione, che il Fondatore così spiega:

“Perché chiamarsi Annunziate?
Ha una ragione questo nome? Non è a caso.
Il fatto dell'Annunciazione e, quindi,
dell'Incarnazione del Figlio di Dio,
è il più grande fatto della storia,
perché allora comincia la nostra redenzione.
Perciò Annunziate
vuol dire stare nel centro della storia
e nell'inizio della redenzione.
È il più bel nome”.

Le Annunziate, sull'esempio di Maria, sono chiamate per vocazione a vivere la verginità e la maternità spirituale. Dall'intima unione con lei imparano a guardare gli eventi e le persone con il suo sguardo; ad avere, verso tutti, i suoi sentimenti di amore e tenerezza materna. Imparano da lei ad abbandonarsi, piene di fiducia, alla volontà di Dio, ad amare il silenzio e l'umiltà, ad ascoltare Gesù e a custodire nel cuore le sue parole. Con lei ripercorrono ogni giorno, nella preghiera del rosario, i misteri della vita di Gesù e con lei lo donano quale Maestro Via, Verità e Vita. La vita delle Annunziate è come un prolungamento del “sì” di Maria oggi.



**“Il mondo
non arriva ancora a Cristo
perché non si addita
ancora abbastanza la via:
Maria Santissima!
Gesù Cristo si trova sempre...
tra le braccia della Madonna”.**

Don Alberione

**“Verso Maria dobbiamo: illuminata e
illimitata fiducia e amore, la devozione
più cordiale, espansiva, tenera”.**

Don Alberione

Le tre perle

La castità è il più grande amore, la povertà la più grande ricchezza e l'obbedienza la più grande libertà: così presenta i tre voti don Giacomo Alberione.

Attratta da Gesù – casto povero e obbediente – l'Annunziata consacra la sua vita a Lui attraverso i voti per poterlo seguire più da vicino. Con tale scelta l'Annunziata non si appartiene più: mente, volontà, cuore, tutto di sé, è proprietà esclusiva del Signore.

*Vi sono alcuni che rinunciano al matrimonio per il Regno dei cieli (cfr. Mt 19,12). L'Annunziata vive il voto di **castità** come dono totale di sé a Dio e ai fratelli.*

Non vive in solitudine il cuore di chi si consacra a Dio; non rinuncia all'amore, ma sceglie un amore più grande che abbraccia il mondo intero.



“Io sono del mio amato e il mio amato è mio”.
(Ct 6,3)

Gesù da ricco si è fatto povero, per arricchirci per mezzo della sua povertà (cfr. 2Cor 8,9).

Il povero è colui che conta solo su Dio e non su di sé. L'Annunziata vive il voto di **povertà** nel distacco dai beni materiali, che pure utilizza e possiede, e come fiducioso abbandono nelle mani di Dio.

“Che cosa ti manca, o povero, se hai Dio con te? Che cosa mai tu possiedi, o ricco, se non hai Dio con te?”.

S. Agostino

*“O Maestro,
fa' che metta ogni momento
il piede sulle tue orme di
povertà, castità, obbedienza”.*

Don Alberione

*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato
(Gv 4,34).*

Il voto di **obbedienza** è adesione piena alla volontà di Dio, è consegna libera e totale della propria volontà al Signore. Non è sottomissione passiva, ma dono a Dio della mente, della volontà, del cuore ed esperienza della più grande libertà.

*“Poiché non ho mai fatto
la mia volontà sulla terra
il buon Dio farà tutta
la mia volontà nel cielo”.*

S. Teresa di Lisieux



Le due mense

Chiamate ad annunciare Cristo Gesù, le Annunziate si nutrono alla mensa della Parola e dell'Eucaristia.

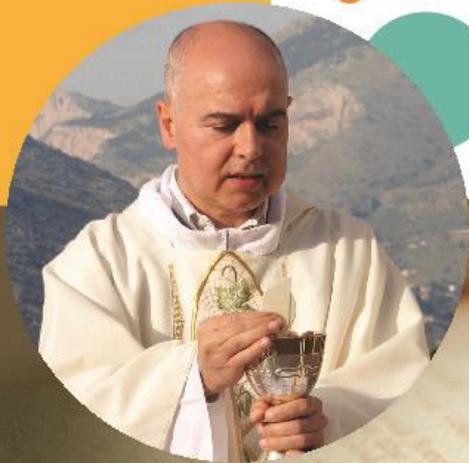
L'Adorazione Eucaristica è...
la creatura che si incontra
con il Creatore,
il discepolo presso il Divin Maestro,
l'assetato che beve alla Fonte,
il debole che si presenta all'Onnipotente,
l'amico che va al vero Amico,
il cuore disorientato che trova la Via,
la sposa che trova lo Sposo dell'anima,
il nulla che trova il Tutto,
il giovane che trova
orientamento per la vita.

Don Alberione

“Io sono il pane della vita”.
(Gv 6,35)

“Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino”.

(Sal 119,115)



La preghiera, vitale nella giornata dell'Annunziata, illumina e orienta il suo lavoro e il suo apostolato. L'Annunziata sa che può donare Gesù solo se Gesù è vivo nel suo cuore e nella sua vita.

Per questo, ogni giorno, sosta con il Maestro Divino, ascolta la sua Parola, la medita, la custodisce nel cuore. È nella Parola che matura la sua visione di fede e impara a guardare la realtà e gli avvenimenti con lo sguardo stesso di Dio, fino ad avere "il pensiero di Cristo".

Nata dall'Ostia, l'Annunziata dell'Ostia si nutre: ogni giorno partecipa alla Celebrazione Eucaristica e si ferma accanto a Gesù Eucaristia in preghiera. Da Lui riceve luce, forza, vita. In questo contatto quotidiano con il Maestro, lo Spirito Santo la trasforma in creatura nuova in cui "il Cristo solo vive, pensa, opera, ama, vuole, prega..." e la rende capace di donare Gesù, presente in lei.

Donne per l'annuncio

Le Annunziate possono esercitare tutti gli apostolati possibili, adatti alle loro particolari condizioni.



“Non importa che si adoperi un mezzo o un altro, importa che vi siano cuori ardenti e anime che vogliono riversare tutta la loro pienezza nel cuore degli uomini. Ecco l'anima che vuol fare l'apostolato, qualunque sia il mezzo che adopera: stampa, cinema, radio, scuola, parola”.

Don Alberione

“Voi siete il sale della terra...
Voi siete la luce del mondo” .
(Mt 5,13-14)



Le Annunziate vivono la loro consacrazione in mezzo alla gente con la passione di annunciare Gesù e di essere lievito che fermenta e sale che dà sapore alle realtà in cui si trovano a vivere.

Ovunque lavorano ed operano si impegnano a portare Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Lo portano con la parola, con la vita, attraverso le loro professioni e con le molteplici forme della comunicazione.

“Oh, ecco la vostra missione – diceva don Alberione – portare più che si può, quanto più si può, la Parola di Dio, la parola buona, perché tutto l’Istituto è per illuminare”.

Scrutare i segni dei tempi e approfittare di ogni occasione per “generare Cristo nel cuore dell’uomo”.

Il campo di azione apostolica delle Annunziate è quanto mai ampio: parrocchie, famiglie, ambienti politici, scuole, uffici, ospedali, redazioni, stazioni radio e TV, Web... In ogni luogo e con ogni persona, comunque, il mezzo più potente ed efficace di cui l’Annunziata dispone è l’annunciare Cristo Gesù a tutti con cuore di madre, il cuore stesso di Maria.

“L’apostolato è il fiore di una vera carità verso Dio e verso le anime, è frutto di vita intensa, interiore. Suppone un cuore acceso che non può contenere e comprimere l’interno fuoco. L’apostolato ci fa altoparlanti di Dio” .

Don Alberione

E per Parrocchia... il mondo

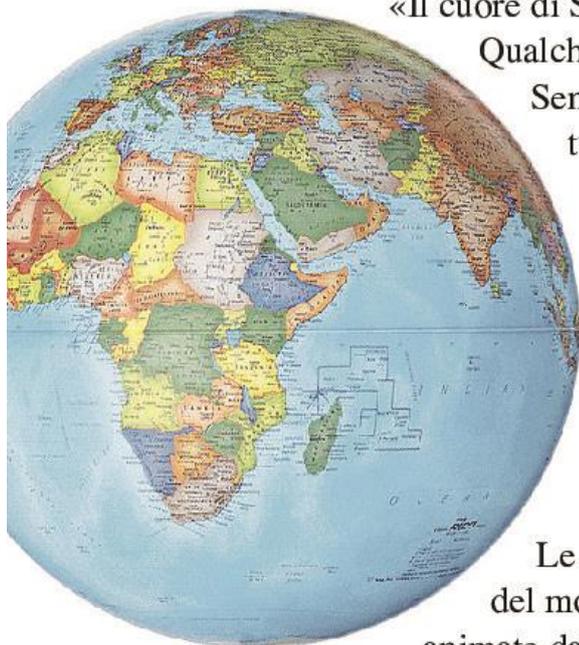
Le Annunziate ardono della stessa passione apostolica del loro fondatore sempre teso verso quanti non hanno ancora la luce di Cristo.

Il beato Giacomo Alberione aveva sulla scrivania del suo ufficio il mappamondo e al muro il planisfero perché, guardandoli, poteva così abbracciare con il cuore tutti i popoli della terra. Diceva ai suoi figli:

«Il cuore di San Paolo dimenticava forse qualcuno?

Qualche Nazione? Qualche Regione? No!

Sentirci, come San Paolo, debitori a tutti gli uomini». Pregava e pensava continuamente come arrivare, con i mezzi più celeri che la tecnica gli offriva, ai milioni di uomini che non conoscevano ancora Gesù. Ripeteva spesso: «Guai a me se non avrò evangelizzato “tutto” e “tutti”» (cfr. 1Cor 9,16).



Le Annunziate, presenti in 21 Paesi del mondo, sono animate dalla stessa

passione del Fondatore che diceva: “Fate a tutti la carità della verità”.

Gesù è la Verità. Convinte che il Cristo risponde a tutte le attese dello spirito umano, anzi le supera, le Annunziate sviluppano tutte le loro possibilità cristiane ed evangeliche affinché il messaggio della salvezza sia conosciuto ed accolto da tutti gli uomini.

“Abbiate un cuore più grande del mare e più grande degli oceani”.

Don Alberione

“Fa’, o Maria,
che sentiamo nel nostro cuore
i bisogni di tutta l’umanità... che la
grande Africa, l’immensa Asia,
la promettente Oceania,
la travagliata Europa, le due Americhe
esercitino un fascino potente
sulle nostre anime...”.

Don Alberione

Canada

Stati Uniti

Messico

El Salvador

Venezuela

Colombia

Perù

Bolivia

Argentina

Uruguay

Cile

Spagna
Portogallo

Nigeria

Camerun

Polonia

Romania

Italia

Corea

Giappone

Filippine

“I vostri confini sono i confini del mondo”.

Don Alberione

Protese in avanti

Le Annunziate sentono con la Chiesa, amano la Chiesa, cooperano con la Chiesa e guardano verso il futuro con viva speranza.

Chiamate ad essere segno della presenza di Dio e del suo amore in una società sempre più indifferente a Gesù e al suo Vangelo, le Annunziate con la loro vita cercano di testimoniare la gioia di appartenere a Cristo. Sulla scia del Fondatore scrutano i segni dei tempi e, fondate sulla Chiesa con la quale e nella quale operano, affrontano le sfide del mondo con fiducia e coraggio.

Esse annunciano il Vangelo agli uomini di oggi con i mezzi di oggi, adoperandosi di portare Dio all'uomo e l'uomo a Dio.

Le parole che il divino Maestro ha rivelato al giovane Alberione sono la loro forza:

***“Non temete, io sono con voi.
Di qui [dal tabernacolo] voglio illuminare.
Abbiate il dolore dei peccati”.***

E con questa certezza, unite a Maria e protese verso il futuro, corrono verso la mèta (cfr. Fil 3, 12-13) cercando di spargere ovunque semi di luce, bontà, gioia, pace, speranza e amore vero.



“Dove cammina, verso quale mèta cammina questa umanità che si rinnova sempre sulla faccia della terra? L’umanità è come un grande fiume che va a gettarsi nell’eternità. Sarà salva?”.

Don Alberione

Testimonianze



«Sempre mi sono sentita guidata dal mio dolce Maestro... Più passa il tempo più Gesù mi dà prova che Lui è lo Sposo, è la fonte della mia gioia ed è la roccia della mia vita. Mi ha posto in una grande famiglia e mi ha affidato alla più tenera e meravigliosa tra le madri: Maria!

Il mio cuore ha un'unica grande certezza e sembra cantare ogni giorno: so bene in "Chi" ho posto la mia fiducia e so che non rimarrò mai delusa! Da quando ho detto il mio "sì" Gesù mi ha dato prova che Lui è sempre con me e che il Suo Amore è fedele! Quanta riconoscenza e... quanta responsabilità di fronte a tanto immenso Amore!».

Vanessa

**«Il più grande
'affare' della mia vita:
aver incontrato il Signore e
aver compreso che il Creatore
del mondo, l'Onnipotente, l'Eterno,
l'Amore, cercava me, un'anonima
creatura, convinta di non avere
nulla da dargli, e che non avrebbe
mai pensato di essere scelta per
custodire un dono così prezioso,
quale è la vocazione».**

Claudia

«Ho detto di sì al Signore nell'Istituto Maria SS. Annunziata perché ho scoperto ed incontrato il suo 'ostinato' sguardo d'Amore su di me, a cui non si poteva resistere e che sempre mi accompagna, dandomi l'impressione, talvolta, mentre percorro le strade di questo mondo, non di camminare, ma di avere le ali. Sono rimasta particolarmente affascinata, inoltre, dalla figura e dal carisma di Don Alberione, i cui scritti ho inizialmente 'divorato', attratta dalla sua idea di salvare tutto l'uomo, mente, volontà e cuore, raggiungendolo lì dove vive ed opera, attraverso gli strumenti della comunicazione sociale».

Carmela



«Il mio ingresso in Istituto è stato segnato da una esperienza forte di Dio. Attraverso i giorni di silenzio degli Esercizi Spirituali ho potuto incontrare il Signore e sentirmi profondamente amata da Lui, così com'ero, non come avrei voluto essere. Aver colto questo mi ha spinto a dirgli un "sì" entusiasta e riconoscente. Ancora oggi, soprattutto nei momenti di difficoltà, è questa esperienza a sostenermi e a ricordarmi che non io ho scelto Lui, ma Lui ha scelto me. Quale amore e fiducia Egli nutre per una povera creatura!».

Loretta

«Più volte, nel corso della vita, mi sono sentita 'chiamata', ma riuscire a comprendere 'dove andare' e 'cosa fare' è stato meno facile. Allora il Signore mi ha chiamato "con forza", perché io ascoltassi e attuassi la Sua Parola. E la Parola mi ha accompagnato e continua ad accompagnarmi... sempre, soprattutto attraverso l'Istituto Maria Santissima Annunziata, presenza che orienta, sostiene e dà stabilità. Appartenere all'Istituto è un modo speciale di appartenere alla Chiesa».

Tiziana



«Ero un flauto desideroso di suonare dolci melodie, studiavo senza sosta le note e mi sforzavo di riprodurle, ma invano. Allora mi misi alla scuola di tanti maestri, ma le note che imparai a suonare erano sempre stonate; la musica che sentivo nel cuore era troppo bella ed io pensai che non avrei mai potuto riprodurla e rinunciai al mio sogno. Poi un giorno, mentre ero intenta in altro, passò un uomo, il Maestro... lo riconobbi subito, la Sua voce è inconfondibile! Da allora la mia vita è musica dolce ed ho capito che io sono solo uno strumento del mio Maestro».

Rosa



«Sarò eternamente grata al Signore per avermi dato una famiglia profondamente cristiana e mariana che, dall'infanzia, mi ha affidata alla Vergine Santa col nome di Maria. Fin da piccola sono stata fortemente attratta e affascinata dalle celebrazioni liturgiche, soprattutto dalle adorazioni a Gesù Eucaristia. A Lui, da grande, ho chiesto con insistenza di conoscere la Sua volontà... e la Mamma celeste prendendomi amorevolmente per mano, mi ha condotto in questo Istituto mariano 'nato' dall'Ostia Santa».

Maria



«La mia storia comincia a 16 anni con due "amori" nel cuore, uno umano come tutti i giovani e uno spirituale: 6 anni felici di fidanzamento, un amore pulito, vero, profondo, da far dire alla gente che solo la morte ci avrebbe potuti separare. A separarmi dal mio ragazzo è stato invece un Amore più grande, quello del mio Signore! Mentre mi preparavo al matrimonio, il Signore mi faceva sentire forte dentro che mi voleva tutta per Sé. Il mio cuore era in subbuglio. Avvertivo che l'amore per Lui era più grande, sublime, ma amavo tanto anche il mio ragazzo e avrei fatto qualsiasi cosa pur di non farlo soffrire. Promettevo al Signore che avrei speso tutta la mia vita per Lui e che Gli avrei offerto tutto, compresi i figli che avrei avuto, ma non trovavo la pace perché l'amore per il Signore era sempre al di sopra di tutto nel mio cuore e comprendevo che Lui non gradiva ciò che io volevo donarGli, ma solo ciò che Lui insistentemente mi chiedeva. A 2 mesi dal matrimonio, quando tutto era pronto, il mio cuore scelse il Signore. Non volevo fare la fine del giovane ricco del vangelo ed essere triste per tutta la vita; così ho aderito con gioia alla chiamata di Dio. Da quel momento sono stata felice, sempre. La mia vita è nella pienezza e vorrei poter gridare al mondo intero la gioia di appartenereGli. Un solo desiderio è al centro del mio cuore: "AmarLo e farLo amare". Davvero solo il Signore può colmare il cuore dell'uomo!».

Caterina



«Tre tappe in cui ho avvertito Dio che mi chiamava a seguirlo. Bambina, di fronte all'immagine di una santa, una sensazione particolare, un sussulto: meraviglia e paura. Fanciulla, osservando un giglio nell'orto, ho sentito la dolce paternità di Dio; gioia. Adolescente, leggendo il titolo di un libro di meditazione: "Il maestro è qui e ti chiama". La voce si fece... chiara. Cominciò una dura lotta, sfociata, dopo tanti anni, in un "sì". Aveva vinto Lui. Da allora fu pace».

Chiara



ISTITUTO
MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA
Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma
Tel. 065409670 - Cell. 3331215466
Fax 1782201620
Sito: www.annunziatine.it
e-mail: imsa@tiscali.it

Istituto Maria Santissima Annunziata